

meo X, Alessandro II » in « Tolomeo XI »), si fondano inoltre quasi esclusivamente sulla *Ptolemaic Chronology* del Samuel, che è stata oggetto di revisioni profonde; due esempi soltanto: un « joint rule » di Tolomeo XII, Cleopatra VII e Tolomeo XIII è inattestato: la doppia notazione « anno 30 = anno 1 » va riferita piuttosto a una coreggenza dell'Aulete con la figlia, cf. H. DE MEULENAERE, « Chron. d'Ég. », 42 (1967), pp. 300-305; da respingere anche un regno congiunto di Cleopatra e Cesarione a partire dal 36 a.C. (nel testo, p. 35, dal 34 a.C.): Cesarione compare infatti associato alla madre, ma senza indicazione autonoma degli anni di regno, fin dal 44 a.C.

Va segnalata infine la meritoria presenza di un indice molto dettagliato, utilissimo per orientarsi con facilità in quest'opera densa, ricchissima e assai pregevole.

GIOVANNI GERACI

G. FOWDEN, *The Egyptian Hermes. A Historical Approach to the Late Pagan Mind*, Cambridge 1986, pp. XVII+244.

Nonostante la sua struttura, che scompone e analizza il tema fin nei suoi aspetti più minuti, questo di G. Fowden è un libro a tesi, in cui l'Autore si propone di dimostrare come i testi attribuiti alla rivelazione di Ermete Trismegisto (l'« Egiziano » per antonomasia) e della cerchia a lui associata, siano essi di contenuto tecnico-pratico (magico, astrologico, medico, botanico, alchimistico, ecc.) o filosofico, facciano parte di un unico itinerario religioso e spirituale, che deve essere ricostruito come tale se si vuole sperare di poter definire il quadro storico-sociale in cui l'ermetismo fu attivo e diffuso nel mondo antico, soprattutto in età tarda. L'idea in sé non è nuova, ma per la prima volta è sviluppata in tutte le sue potenzialità e implicazioni.

Le varie rubriche in cui la materia è suddivisa (utilissimo per i necessari raccordi l'ottimo indice analitico) sono concepite e ordinate per convergere quasi naturalmente verso il risultato finale. Stretto tra la visione di Festugière, che rintracciava nella produzione ermetica matrici pressoché esclusivamente elleniche, e quella di Mahé, che instaurava collegamenti col pensiero tradizionale egiziano e con lo gnosticismo, Fowden ha cercato di scoprire gli stadi germinali dell'ermetismo nelle tensioni culturali tra ambienti greci ed indigeni dell'Egitto tolemaico e romano. Ne è scaturita un'indagine molto accurata (notevole specialmente il paragrafo *Translation and Interpretation*, che ben distingue i due principali sistemi di volgarizzazione e di adattamento in greco dei concetti egiziani, con discussione di alcuni casi particolari: aretologie di Iside e di Asclepio, Manetone e Cheremone, libri di Thoth e *Hermetica* tecnici, *Insegnamenti* e *Hermetica* filosofici); l'incomunicabilità, per non dire l'ostilità, tra greci ed egizi vi è però un po' troppo accentuata (soprattutto nella sezione *The Durability of Egypt*), in omaggio a una tendenza moderna di reazione alla teoria della 'cultura mista', giusta in sé, ma che rischia di spingersi ormai eccessivamente nella direzione opposta, principalmente sulla base di scritti nazionalistici e polemici, perdendo ogni contatto con le realtà documentali. Conseguenza inevitabile di un atteggiamento del genere è, ad esempio, l'affermazione che può leggersi a p. 26:

«... the Greeks fell into the habit of celebrating their god Hermes in a festival, the Hermaea, which coincided exactly — in fact was identical — with one of the major festivals of Thoth»; è evidente che qui non è una festa dei 'greci' in onore di un 'loro' dio che viene 'fatta coincidere' con una ricorrenza egiziana, ma semplicemente la festività egizia che viene designata con l'unico vocabolo di cui la lingua greca disponesse per rendere il concetto che si intendeva esprimere. Analogamente la città, di cui si parla nell'*Asclepius*, nella quale gli dei del paese ritorneranno, fondata *in summo initio Aegypti* in direzione del tramonto del sole e verso cui tutto il genere umano affluirà per terra e per mare viene ritenuta «no doubt... a city of the imagination», e non la più ovvia Alessandria (p. 40 e nota 155), solo perché ciò contrasterebbe con quel sentimento antiellenico di cui l'Autore pensa fosse invariabilmente pervasa ogni composizione profetica di questo tipo.

La parte centrale del volume (*The Way of Hermes*) è costituita dal tentativo, del quale si è già detto, di ricomporre tanto gli scritti ermetici di natura tecnico-pratica quanto i trattati filosofici lungo un itinerario unitario, come differenti tappe o aspetti dell'ascesa dell'uomo verso la conoscenza di se stesso, del mondo che lo circonda e del divino. Le puntualizzazioni e gli stimoli di riflessione sono davvero molti, ma l'intera costruzione poggia, in ultima analisi, solo su due fondamenti: sulla trasformazione dell'alchimia ermetica in vero e proprio sistema religioso per opera di Zosimo di Panopoli e sulla rivalutazione della funzione della teurgia nella dottrina di Giamblico.

Suggestiva è la ricostruzione finale degli ambienti in cui l'ermetismo poté annoverare i suoi adepti, condotta, spesso col metodo dell'analogia, su testimonianze storiche anche esterne, sia egiziane che extraegiziane. Si tratta di un tentativo originale ed inedito, che Fowden sviluppa con molto equilibrio e che valeva la pena di essere fatto pure se i risultati, per quanto senz'altro probabili, rimangono sostanzialmente induttivi e perciò largamente ipotetici.

GIOVANNI GERACI

ERIK CHRISTIANSEN, *The Roman Coins of Alexandria. Quantitative Studies*, vol. I *Text* [pp. 311], vol. II *Appendices, Notes, Figures and Tables, Plates* [pp. 179 + tavv. 2], Aarhus University Press, 1988.

Non si tratta di un *Corpus Alexandrinorum*, avverte Chr. nella prefazione, ma, come si evince dal sottotitolo, il tentativo di stabilire la quantità di moneta emessa dalla Zecca di Alessandria in epoca romana (per alcuni regni campione) e di delineare, oltre alle fluttuazioni, le eventuali motivazioni economiche e/o politiche alla loro base.

L'autore ha individuato tre principati esemplari: quelli di Nerone, Traiano e Settimio Severo; il primo perché maggiormente produttivo, il terzo per le opposte caratteristiche, il secondo in quanto mediano sia per emissioni che per cronologia.

Il lavoro è frutto di una lunga indagine sul campo che ha visto Chr. peregrinare per quasi tutte le collezioni pubbliche e private dell'Europa e del Nord